

## UN MISSIONARIO DEL DOPO GUERRA

di Phares Horman

Traduzione di Alberto De Feo

**F**ui uno dei primi missionari ad essere chiamato in Europa dopo la Seconda Guerra Mondiale. Fui assegnato alle nazioni di lingua francese ( Francia, Belgio e Svizzera ).

Poichè il nostro Presidente di Missione, James L. Barker, parlava anche spagnolo e italiano, la Spagna, l'Italia, molte isole del Mediterraneo, e l'Africa Francese furono pure incluse nella nostra missione. Il Presidente Barker manteneva la corrispondenza ed i contatti con tutte queste aree.

Fui trasferito a lavorare a Nizza, sulla riviera francese, vicino all'Italia. La guerra era appena finita ed i residenti stavano ancora soffrendo per la mancanza di cibo. L'acqua era razionata e poteva essere usata solo per poche ore al giorno. Le rovine della guerra erano evidenti dappertutto.

A Nizza c'erano solo quattro missionari. Essendo così vicini, ricevevamo tutte le notizie riguardanti l'Italia. Era contro la legge fare proselitismo in Italia. Alcuni membri italiani che erano sopravvissuti alla Seconda Guerra Mondiale scrissero lettere alla nostra missione. Questi membri chiedevano copie del Libro di Mormon e qualsiasi notizia inerente la Chiesa. Lessi le lettere e meditai sul da farsi. Il Presidente Barker mi chiese diverse volte di visitare i membri in Italia, ma era un'impresa molto difficile.

Vi spiego a cosa andava incontro un missionario di diciotto anni. Alcuni amici che incontrammo a Nizza ci raccontarono di come la Francia meridionale fosse stata tagliata fuori dal resto della nazione, fino a prima del nostro arrivo, a causa della perdita delle comunicazioni ferroviarie durante la guerra. Ci raccontarono che per poter sopravvivere dovettero mangiare fiori, la loro risorsa di esportazione principale per fare profumo.

A Strasburgo vidi edificio dopo edificio ancora in rovine. Le macerie erano dappertutto ed

erano state rimosse solo da alcune strade. La situazione cibo era patetica in Francia ed anche peggiore in Italia. Quasi tutto era razionato o non era disponibile. Il latte era ristretto ai bambini e necessitava avere un biglietto di razionamento per ogni bicchiere di latte. Ciascuna fetta di pane richiedeva anche un biglietto di razionamento e non era sempre disponibile, neanche nei ristoranti.

Eventualmente, la Chiesa riconobbe la severità delle condizioni di vita in Europa e decise di mandare dell'assistenza. Io ero là quando l'Anziano Ezra Taft Benson coordinò la distribuzione di generi alimentari ai membri. Quanta gioia e gratitudine furono espresse quando divenne possibile mangiare un pranzo completo. Furono anche distribuiti alcuni articoli di vestiario. Uno dei missionari ricevette un cappotto che fu per lui una grande benedizione.

Nel nostro appartamento l'elettricità era razionata. Avevamo il permesso di usare tre piccole lampadine da 30 Watt ciascuna, per due o tre ore al giorno. Cucinavamo su una cucina a gas con simili limitazioni. Spesso mangiavamo cibo freddo perché la pressione del gas era così bassa che non si riusciva a cuocere nulla. Imparammo a cucinare e a mangiare ad ore strane per approfittare della pressione del gas. Non c'era frigorifero e non c'era lavatrice. Ci vestivamo e svestivamo nei nostri letti, sotto le coperte, per mantenere il calore. Inoltre mettevamo i cappotti sopra le coperte per tenerci più caldi.

Molti missionari si ammalarono, così il quartier generale della missione fu trasferito a Ginevra, in Svizzera, dove erano disponibili cibo e combustibile.

Avevamo avuto un tale successo come missionari a Strasburgo che fummo cacciati dalla provincia dell'Alsazia-Lorena. Per questo motivo dovevamo andare in Italia ogni tre mesi per avere un nuovo visto di soggiorno. A causa di questo problema

mi ritrovai a trascorrere molte settimane a Milano, Roma, Napoli e feci persino dei piccoli viaggietti a Pompei e Venezia.

L'Italia era in una situazione persino peggiore della Francia. Le ferrovie erano state bombardate severamente ed i trasporti erano difficili. I treni cominciarono a muoversi più regolarmente, ma bisognava essere attenti a viaggiare solo in prima classe per garantirsi una vettura che fosse generalmente in orario. La seconda classe spesso era una carrozza chiusa con paglia per sedersi e dormirci sopra; paglia che talvolta era stata contaminata. La Terza Classe era spesso un vagone aperto. L'aria era fetida quando si attraversavano i tunnel. Qualche volta ci davano accesso a vagoni con paglia fresca e ci consentivano di chiudere le porte a nostro piacimento.

Fui informato che i treni regolari per il sud andavano solo fino a Pompei. Più a sud i binari bombardati non erano stati tutti sostituiti e se si acquistava un biglietto per andare alla fine dello stivale bisognava stare attenti perché anche i passeggeri di prima classe potevano incappare in vagoni aperti e con paglia.

C'era cibo a disposizione nei ristoranti italiani, ma era piuttosto costoso. Trascorsi molte ore a Città del Vaticano e divenni molto familiare con molte altre città mentre aspettavo il visto di soggiorno per rientrare in Francia. Impiegai diverso tempo ad insegnare il Vangelo in occasione di ogni escursione in territorio italiano. Molte persone lì parlavano francese, ma ogni tanto potevo insegnare a qualcuno in inglese. Era contro la legge predicare in Italia, tuttavia, insegnare mentre si viaggiava in treno era meno regolato il che ci consentì di avere delle prudenti conversazioni. Per esempio le persone che viaggiavano con noi ci chiedevano come mai ci fossero degli americani in Francia e in Italia. A quel punto li raccontavamo dei Mormoni dell' Utah e della loro religione. La risposta era universalmente la stessa: l'Italia era stata portata in guerra da un dittatore che aveva soppresso la religione e che a loro non piaceva essere obbligati ad essere cattolici. Molti chiedevano di essere battezzati dopo aver parlato con noi, ma a questi potevamo solo dire di aspettare sino a quando l'Italia fosse libera ed i missionari potessero entrare ufficialmente nella nazione, oppure di venire a trovarci in Francia dove

avremmo potuto battezzarli. Alcuni vennero a trovarci a Nizza e furono battezzati.

Il Presidente Barker, nostro Presidente di Missione, ci dava spesso gli indirizzi di alcuni santi in Italia e mi chiedeva di contattarli. Uno di questi era Vincenzo Di Francesca, che viveva in Sicilia. (Questo era l'uomo che aveva trovato parte di una copia del Libro di Mormon nella spazzatura). Spiegai al Presidente Barker e ad altri il motivo per il quale non potevo andarlo a visitare. In verità era oltremodo difficile e rischioso imbarcarsi su treni non regolari che andavano al sud nonché sul traghetto che portava in Sicilia. Un altro problema era di andarlo a scovare in Sicilia, dato che non disponevamo né del suo indirizzo né del nome della città in cui risiedeva e non avevamo alcuna dimestichezza con il dialetto siciliano da lui parlato. Avremmo dovuto parlare in italiano per tutto il viaggio sino al sud e poi parlare in dialetto siciliano in un'area sconosciuta e devastata dalla guerra.

Incominciai a studiare le basi dell'italiano che mi esercitai a parlare ogni qual volta mi recavo in Italia. Portai con me copie in italiano del *Libro di Mormon* e le distribuii gratuitamente.

L'ufficio di missione fu informato che Vincenzo Di Francesca stava invecchiando e che qualcuno avrebbe dovuto contattarlo prima che fosse troppo tardi. Noi non volevamo che morisse prima del battesimo. Egli aveva convertito alcuni conoscenti, organizzato una piccola congregazione e seguito alla lettera le nostre scritture. Ciononostante la situazione era patetica e benché ogni missionario in prossimità dell'Italia fosse stato contattato per andare a battezzarlo, questo fu impossibile fino ad un paio d'anni dopo, quando le condizioni generali migliorarono. Egli fu alla fine contattato e la sua vicenda si concluse meravigliosamente con lui come il nostro più recente convertito.

Quando guardo indietro nel tempo, mi rendo conto che sono stato onorato di essere uno dei primi missionari in Francia nel dopo guerra.